

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia e Colonie ... L. 2.50 Semestre L. 1.50
Estero... .. Franchi 3.75 Fr. 2.-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIPIO

DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA

Roma - Via del Seminario, 87

La Direzione del Partito ha inviato a tutte le Sezioni la seguente circolare:

Cari Compagni,

La nuova Direzione, chiamata dalla vostra fiducia ad un posto di tanta responsabilità ed in un momento sì grave, esprime come primo suo atto la solidarietà più completa con tutti

La Direzione ne spiegherà opera di difesa e di assistenza fraterna, per quanto sarà a lei consentito nei duri frangenti attuali. I compagni, dal canto loro, ci aiutino con ogni loro posse

(CENSURA)

Una prova superba della forza del nostro Partito, della sua fermezza di fronte a tutte le persecuzioni e le insidie, è fornita dall'esito del XV Congresso Nazionale. Tolta la proibizione, dopo aver constatata la volontà di consultare il Partito col mezzo sostitutivo del referendum, il Congresso adunato in Roma - e per numero delle Sezioni aderenti e dei delegati intervenuti, e per l'altezza e la serenità dei dibattiti, ed infine per la serietà e l'importanza delle deliberazioni - ha dimostrato ancora una volta la forza e la compattezza dell'intero Partito; di questo Partito che si tentò d'infamare con ogni calunnia, con ogni sozzura, ma che raccoglie attorno a sé le speranze più fervide, la volontà ferma, l'anima del proletariato.

Sui temi relativi all'opera della Direzione, dell'Avanti! e del Gruppo parlamentare, il Congresso votò il seguente ordine del giorno, che raccolse 14.015 voti su 19.027 votanti:

« Il XV Congresso socialista italiano:

1. - *Plende all'opera della Direzione del Partito sul terreno della politica internazionale e ne approva insieme gli atteggiamenti politici interni, pur rilevando di essa Direzione, per amore dell'unità di tutte le forze socialiste, l'eccessiva tolleranza verso gruppi, organizzazioni e persone.*

2. - *Giudicando dell'Avanti!, che ha segnato in questo periodo di guerra una pagina gloriosa di classicismo, specialmente per aver gettato l'allarme contro la possibilità collaborazionista, mobilitando intorno a sé tutte le energie socialiste, lo addita alla riconoscenza del proletariato.*

3. - *Nei riguardi del Gruppo parlamentare socialista, il XV Congresso, mentre prende atto della sua opera fino al Convegno di Roma del febbraio 1917, dichiara che, malgrado il richiamo ad una più energica opposizione alla guerra e a un maggior contatto colle masse, il Gruppo, sia per manifestazioni di singoli, sia per deliberazioni della sua maggioranza, non ha corrisposto alle deliberazioni del Convegno suddetto e alla direttiva segnata dai Congressi di Reggio Emilia e di Ancona, richiamata dalla Direzione e corrispondente alla volontà del Partito e delle masse organizzate, e ciò più specialmente coll'ultimo discorso Turati e col susseguente voto di solidarietà del Gruppo; invita il Gruppo parlamentare ad attenersi rigidamente alla volontà del Partito e alla direttiva segnata dagli organi responsabili dello stesso.*

4. - *Il Congresso riafferma che il*

Gruppo parlamentare socialista debba, in ogni sua manifestazione politica, essere disciplinato alle deliberazioni della Direzione, alla quale spetta la responsabilità delle direttive del Partito; ed in questo concetto, modificando opportunamente lo Statuto, affida alla Direzione stessa il mandato di disciplinare tale rapporto con tutte le modalità del caso, anche nei riguardi delle situazioni parlamentari improvvise, e con le conseguenti sanzioni fino alla espulsione. Il possibile ricorso del Gruppo da espulsione da presentarsi alla Direzione, sarà esaminato a referendum dalle Sezioni o dal Congresso se - già stato indetto ».

Sul tema V (« Azione nazionale ed internazionale ») venne approvato l'ordine del giorno che qui sotto riproduciamo:

« Il Congresso, riconoscendo che la discussione ed il voto sui commi precedenti hanno indicato gli intendimenti del Partito socialista sull'atteggiamento del Partito stesso nella presente situazione nazionale ed internazionale e sulla risoluzione dei problemi contingenti e prossimi, intendimenti derivanti dalle manifestazioni internazionali del Congresso di Basilca del 1912, dei patti di Zimmerwald e di Kienthal e dai Congressi di Reggio Emilia e di Ancona, passa alla nomina della Direzione del Partito e del direttore dell'Avanti! ».

Compagni,

La Direzione, ossequiente alla volontà del Partito consacrata dal Congresso, si propone di mantenere e regolare sempre meglio i rapporti col Gruppo parlamentare e con la Confederazione del Lavoro, conservando tutta la cordialità che deve intercedere fra i diversi organi che lottano insieme per l'elevamento del proletariato e per le idealità nostre, spiegando la fermezza che è imposta dai deliberati dei Congressi nazionali ed internazionali e dalla coscienza della gravità dell'ora che volge, dei compiti e delle responsabilità che gravano sul nostro Partito.

Procederà di più sollecitamente al riordino degli uffici, curando in particolare modo la costituzione di appositi Segretariati: femminile, parlamentare, ecc. Prenderà altresì in esame l'organizzazione del movimento giovanile ed i suoi rapporti col Partito.

Nel campo nazionale, informandosi alla tattica intransigente, anticollaborazionista e classista, manterrà immutata la sua condotta nei riguardi della guerra, che nulla -

potrà mai sminuire o fiaccare. Il Partito nostro darà sempre esempio di saldezza di propositi e di fede. Sarà la face che illumina e guida. Ed il proletariato, nella sua ora storica imminente, troverà nel Partito la sua anima stessa, la stessa sua volontà.

Così nell'ambito internazionale ricorderà di essere il Partito che preparò Zimmerwald e collaborò a Kienthal alla coordinazione degli sforzi dei lavoratori di tutto il mondo pel raggiungimento della pace e la realizzazione del Socialismo.

(CENSURA)

Compagni,

La Direzione avrà cura di stabilire e conservare un maggiore affiatamento colle Sezioni e colle Federazioni, e vi esorta a confortarla quotidianamente col vostro consiglio e col vostro aiuto. Ciascuno come ieri, più di ieri, dia tutto se stesso al Partito. Ciascuno ricordi che il proletariato affida in noi tutte le sue speranze. Ciascuno ricordi che stanno forse approssimandosi ore storiche, e che questa è ora di sacrificio, di preparazione, di fede operosa e costante. Nessuno si sottragga al proprio dovere. Tutti e tutto per la vittoria del proletariato, pel Socialismo.

LA DIREZIONE

Alfani, Bacci, Belloni, Bombacci, Farini, Gennari, Marabini, Repossi, Sangiorgio, Severino, Vaghera.

La dissoluzione della famiglia proletaria

Nella società capitalistica il lavoro industriale della donna significa totale distruzione della vita famigliare dei lavoratori, senza che essa sia sostituita da una forma superiore di famiglia.

Il modo capitalistico di produzione non dissolve, per lo più, la vita domestica del lavoratore, ma la priva d'ogni luce, conservandone soltanto i lati oscuri, primi fra i quali l'estenuamento della donna e la sua esclusione dalla vita pubblica.

Il lavoro industriale della donna importa oggi non già la sua liberazione dai lavori domestici, ma l'aggiunta di un nuovo peso agli antichi. Non si può servire a due padroni.

La vita domestica del lavoratore si disfa quando la donna è obbligata ad aiutarlo nella produzione; ora, ciò che l'odierna società mette al posto della casa e della famiglia, è un miserabile surrogato: la cucina popolare e la scuola dei poveri, donde vengono gettati alle classi inferiori gli avanzi del nutrimento corporale e intellettuale dei ricchi.

Si accusa la democrazia socialista di voler abolire la famiglia. Noi sappiamo, certamente, che ogni particolare forma d'industria porta seco una particolare forma di vita domestica, alla quale corrisponde una particolare forma della famiglia; non riteniamo che la forma attuale della famiglia sia l'ultima e attendiamo che una nuova forma della società svolga altresì una nuova forma della famiglia. Ma quest'aspettazione è tutt'altra cosa che aspirare all'abolizione d'ogni vincolo famigliare.

Chi sopprime la famiglia - e non s'accontenta soltanto di volerla la soppressione, ma la sopprime di fatto, sotto i nostri occhi - non sono già i socialisti, ma i capitalisti.

In passato alcuni padroni di schiavi strappavano il marito alla donna, i genitori ai figli abili al lavoro; ma gli orrori della schiavitù sono superati quando si strappa il poppante alla madre e costringesi questa ad affidarlo a mani straniere.

E una società in cui ciò avviene cento e mille volte al giorno, una società che ha fondato propri stabilimenti « di beneficenza », patrocinati dai suoi « luminari », allo scopo di facilitare alla madre il distacco della sua creatura, è questa la società che ha l'impudenza di rinfacciare a noi di voler sopprimere la famiglia, solo perchè siamo convinti che i lavori domestici andranno, come ora anche in avvenire, riducendosi sempre più a speciali lavori professionali, e trasformeranno così la vita domestica e la famiglia!

Carlo Kautsky.

Alle Compagne!

Nella Difesa del 15 agosto scorso, a pagina seconda, comparve un trafiletto, a mezzo del quale la Direzione di essa Difesa lanciava giustamente l'appello a tutte quelle compagne, che pur militando da tanti anni nel Partito ed essendo in possesso di una buona cultura, non si occupano affatto della vita dello sviluppo del nostro quindicinale; sempre pronte, però, a fargli la critica quando esso non corrisponde alle aspirazioni delle compagne, o pure quando, per assoluta mancanza di collaborazione, è costretto a non uscire.

A tutte quelle compagne, per le quali la Difesa si è tenuta nei limiti ristretti della neutralità, contentandosi di dimostrar loro che se il nostro giornale non ha più l'importanza che aveva nel tempo passato, la colpa non è della Direzione soltanto, ma anche di coloro che, pur essendo intelligenti e colte, invece di collaborare in esso, intendono fare opera lodevole col criticarlo. Io mi sento perciò in dovere di fare alcune domande circa la loro assenza nella collaborazione del nostro quindicinale, che, oggi come ieri, anzi più di ieri, dovrebbe avere l'importanza che si merita. Sia perchè esso è la voce e la bandiera delle donne socialiste, sia perchè dovrebbe affrontare tutti i problemi che riguardano molti dei nostri compagni forzatamente assenti per una causa che non è la nostra. Ed infine, per tutti gli interessi del proletariato in genere, che da tanto tempo soffre ed attende dalla nostra opera e puratrice la giusta e meritata riscossa.

Noi tutte, ed in ispecial modo quelle che sono già madri, sentiamo quest'impellente dovere, e cioè difendere tutta l'innumerabile falange che la guerra separa da noi e nella quale abbiamo, non solo i padri, i mariti, i figli, i parenti e gli amici, ma essendo « cittadine dell'universo », se così ci piace ancora chiamarci, e se siamo socialiste, i compagni con i quali abbiamo tanto lottato; e se la guerra non ce li rapirà dovremo ancora lottare. Dobbiamo pur pensare che molti di essi non sono più, e se non furono né parenti né compagni.

come noi ebbero dei santi affetti, che se il volgo intende di avere sepolto per sempre tocca a noi il tenerli alla luce.

Occorre pur ricordare i nostri compagni,

che ebbero pure un sorriso, che se noi l'abbiamo un pochino trascurato non dobbiamo però dimenticarlo. Quel sorriso fu il pensiero che il loro Partito, che è e deve essere il nostro, non verrebbe soffocato nel sangue, perchè restavano a difenderlo molte buone compagne.

Ognuna, dunque, al suo posto, e se il nostro quindicinale ha avuto una crisi deve superarla sicuramente, per-

Prendiamo da essi l'esempio, che non solo hanno mantenute salde le loro organizzazioni, ma le hanno cresciute il valore. Così anche noi potremo udire, come l'Avanti! nella di lui sottoscrizione, le soavi parole: « Al nostro caro quotidiano, che con fede immutabile sostiene una campagna degna di lode e di encomio per il proletariato ».

A noi non manca che la buona volontà: venuta questa, il nostro quindicinale sarà, come lo fu per il passato, ancora valoroso ed importante.

E' vero che mancano la Baibaboff, la Zanetta, la Giudice e tante altre buone compagne delle quali adesso mi sfugge il nome. Ne restano però molte altre, e tutte buone scrittrici, quali, ad esempio, la Rambelli, la prof.ssa Dobelli, la Momigliano e parecchie altre, dimodochè se vorremo, la nostra Difesa sarà ancora organo di battaglia e di istruzione, non solo per le compagne e simpatizzanti, ma per tutte le donne proletarie.

Ada Cardelli.